



Movimento Interregionale

“nuova libertà”

La porzione dell'umana società, su cui sono fondate le speranze del presente e dell'avvenire, la porzione degna dei più attenti riguardi è senza dubbio la gioventù.

Se la gioventù sarà rettamente educata, vi sarà ordine e moralità. Al contrario, vizio e disordine.

Io ho consacrato tutta la mia vita al bene della gioventù, persuaso che dalla sana educazione di essa dipende la felicità della nazione.

san Giovanni Bosco

Il merito. Finalmente! *di nicola cassano*

La

decisione del ministro Maria Stella Gelmini di obbligare gli allievi a superare i cd. “debiti formativi” entro il 31 agosto o comunque prima dell’inizio del nuovo anno scolastico è un segnale estremamente positivo per tutti: allievi, docenti, presidi e



genitori. Questi ultimi, indirettamente chiamati a meglio seguire e controllare i propri pargoli nell'affrontare con serietà e dignità lo studio. Che, guarda caso, dovrebbe essere al primo posto tra gli interessi dei ragazzi, purtroppo oggi distratti da superficialità diffuse e complementari.

E' un segnale per docenti e presidi, perché il merito viene reintrodotta dalla porta principale e vengono messi in mora il pressapochismo ed il buonismo imperanti, salvo qualche isola

felice. E' anche una rivincita di quei valorosi insegnanti coerenti e resistenti ad una stagione sessantottina, che tanti valori ha triturato nella macina del ribellismo spocchioso e dell'uguaglianza a tutti i costi, piatta e ingiusta. Idee sessantottine e piattume ancora presenti purtroppo in fatti recenti (*Università “La Sapienza” di Roma!*), ma che si spera possano presto essere soffocate da una spessa coltre di polvere e di fango. Scorie cultural-intellettualoidi ben più perniciose e pericolose delle già non semplici scorie radioattive più facili da imbrigliare in qualche angolo sperduto di questo povero mondo.

E risibili e vuoti sono le affermazioni dell'ex ministro D'Onofrio quando afferma di “...non essersi mai pentito di aver abolito gli esami di settembre!”. Dimenticando che il suo fu un atto demagogico di sapore sessantottino e di insipienza folle! E senza senso appare la conclusione della sua

intervista "...imporre una maggiore serietà, un maggiore rigore, verificando con certezza i risultati. Non credo che per far questo occorra ripristinare gli esami di riparazione. **Insisto**: la responsabilità



della preparazione degli studenti deve essere della scuola che frequentano, non dei professori che possono permettersi di pagare extra fuori casa". (il giornale – 5 giugno 2008). Parole in libertà, prive di senso ed avulse da una realtà complessa e sempre sotto esame!

L'INTERVISTA
«Sì, ho abolito quelle prove e non mi sono mai pentito»



L'azione combinata dei tre ministri d'assalto Gelmini, Brunetta e Maroni, operanti rispettivamente su scuola, doveri civici e territorio, può fare il miracolo.

Può dare cioè ai ragazzi la consapevolezza che il merito, la deontologia e la sicurezza diffusa su tutto il territorio nazionale sono valori "pesanti". Valori su cui si può, anzi si deve scommettere per il graduale risveglio civico del Paese e del suo futuro. Il resto è una conseguenza! La libertà di decidere e di crescere; il benessere diffuso; l'orgoglio dell'appartenenza.

La scuola, se queste sono le premesse, al di là della naturale contestazione giovanile, è nelle condizioni di riprendere il suo ruolo nella formazione del cittadino.

Si cominci perciò con il ripristino settembrino degli esami di riparazione e si introducano prove severe di verifica per passare da un ordine di scuola a quello superiore.

Si riveda l'impegno del docente, distinguendo tra ore frontali ed ore a disposizione della scuola e dell'utenza, facendo lievitare le ore di presenza a scuola (*max 30 ore settimanali*) e la retribuzione.

Si apra la scuola al territorio, passando per la carriera del docente. Che certamente non può coincidere con i tre livelli professionali – *docente iniziale, ordinario ed esperto* – ed altrettanti livelli retributivi, né può essere legata a selezioni interne d'istituto di dubbia efficacia e trasparenza.

(ItaliaOggi – 3 giugno 2008)

Né la rinascita della scuola può passare da un maggior potere dei presidi né dalla facoltà degli stessi di indire concorsi per assumere i docenti. Non è previsto dalla Costituzione (*sentenza Corte Cost. su ricorso della regione Emilia-Romagna*) e non sono professionalmente preparati.



Voglia il ministro Gelmini costituire una *task force* che comprenda anche docenti con esperienza non solo scolastica ma anche con idee che mal si coniugano con la mortificazione del merito e con lo sguardo rivolto ancora al passato.

Una scuola moderna ed in linea con i tempi è fattibile. Solo se il ministro lo vorrà veramente!

Torino, 7 giugno 2008

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Libero".